



Dal piede di Matthaeus parte il gran tiro del vantaggio iniziale

Trapattoni
«Non siamo tedesco dipendenti»

ALESSANDRA FERRARI

MILANO. Sono bastati 45 minuti di buon gioco, due gol, e un Matthaeus ritrovato e l'Inter si trova ora sola seconda in classifica. In una domenica di «miniausterità» milanese c'è chi, come il sindaco di Milano Pillitteri, se la ride felice del successo interista. «Dovrei dare una bella multa a Lothar, non si poteva circolare in macchina ma lui ha viaggiato in Ferrari, aveva una marcia in più, è quello che è andato più forte di tutti». Un elogio al giocatore interista che ha trovato d'accordo tutti, dall'allenatore ai compagni di squadra, dai tifosi fino allo stesso protagonista di una partita che lo ha visto tornare in perfetta forma dopo l'infortunio subito alla caviglia: «Vincere con la Sampdoria è stato facile come con il Bologna la scorsa settimana. Abbiamo spinto nel primo tempo con un gioco aggressivo, determinato e preciso, poi nella ripresa è stato tutto più semplice, c'è bastato controllare il risultato».

Soddisfatto del gioco, della sua squadra e della sua prestazione, Lothar ha voluto puntualizzare la legittimità del suo secondo gol, a prima vista un'autorete di Pari: «Il gol è mio, il giocatore della Sampdoria non ha neanche toccato la palla». Una puntualizzazione che forse Matthaeus ha voluto fare con uno sguardo rivolto alla classifica marcatori: «No, non è per questo motivo, essere il capocannoniere del campionato è certo una bella soddisfazione, un riconoscimento di prestigio, ma l'importante per noi ora è vincere».

Anche l'allenatore Trapattoni ha sottolineato la buona prova del tedesco: «Ero convinto che Lothar potesse giocare bene, per noi è una pedina importantissima che segna sempre gol decisivi. Il merito però lo distribuirei a tutti i giocatori, una gara importantissima ma sicuramente non decisiva, c'è ancora davanti il Napoli, dobbiamo però fare in modo che non si allontanino troppo».

INTER	2
SAMPDORIA	0

INTER: Zenga 6; Baresi 6; Brembe 6,5; Matteoli 6 (75' Cucchi s.v.); Bergomi 6,5; Verdelli 6; Bianchi 6 (72' Rossini s.v.); Berti 5; Klinsmann 6; Matthaeus 7,5; Serena 6. (12 Matigoglio, 15 Di Già, 16 Morello).

SAMPDORIA: Pagliuca 6; Mannini 6; Carboni 6,5; Pari 5; Vierchowod 6; Lanna 6; Invernizzi 5,5 (65' Salsano 6); Katanec 6 (42' Victor 6); Lombardi 6; Mancini 5,5; Dossena 5,5. (12 Nuciarì, 13 Breda)

ARBITRO: D'Elia di Salerno 6,5.

RETI: 31' e 41' Matthaeus.

NOTE: angoli 5-3 per l'Inter. Ammoniti: Pari, Vierchowod, Bergomi, Mannini. Condizioni: giornata di sole, temperatura mite, terreno in cattive condizioni. Spettatori 51 mila di cui 31.900 abbonati per un incasso complessivo di 828 milioni

ATALANTA	3
ROMA	0

ATALANTA: Ferron 6,5; Contratto 6 (42' Barcella 6); Pasclullo 6,5; Bonacina 6,5; Vertova 6; Prognà 5,5; Stromberg 6; Madonna 6,5; Caniggia 7,5; Nicolini (10' Bresciani 6); Bortolazzi 6. (12 Piotti, 14 Prandelli, 16 Bordin).

ROMA: Cervone 6; Berthold 5; Pellegrini 5,5; Di Mauro 5,5; Tempestilli 6 (60' Conti 5,5); Nele 5,5; Desideri 5,5; Gerolin 6; Voeller 4,5; Giannini 4; Rizzitelli 6. (12 Tancredi, 14 Piacentini, 15 Cucchiari, 16 Baldini).

ARBITRO: Beschin di Legnago 6.

RETI: 22' Bonacina, 80' Bortolazzi; 88' Caniggia.

NOTE: angoli 4 a 3 per la Roma. Giornata primaverile di sole, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Pellegrini, Barcella, Vertova, Desideri, Conti. Spettatori paganti 13.411 per un incasso di L. 250.053.000, abbonati 8800, quota abbonamenti L. 210.805.000.

ASCOLI	1
JUVENTUS	2

ASCOLI: Lorieri 5,5; Destro 6; Colantuono 5; Carillo 6; Cavaliere 5,5; Arslanovic 5; Chierico 6 (81' Zaini s.v.); Sabato 6; Casagrande 5; Giovannelli 6,5; Garlini 5,5. (12 Bocchino, 13 Mancini, 14 Rodia, 15 Benetti).

JUVENTUS: Tacconi 6; Bruno 5,5; De Agostini 6,5; Galia 5,5; Brio 6,5; Bonetti 6; Aleinikov 6; Barros 5,5; Zavarov 5,5; Alessio 7; Schillaci 6. (12 Bonaiuti, 13 Denni, 14 Testa, 15 Serena, 16 Casiraghi).

ARBITRO: Lucì di Firenze 6.

RETI: 13' Brio, 15' De Agostini (rigore), 50' Casagrande (rigore).

NOTE: angoli 9 a 5 per la Juventus. Giornata di sole, terreno in perfette condizioni. Ammoniti Carillo, Zavarov, Galia, Brio. Spettatori paganti 14.343 per un incasso di 294 milioni e 445 mila lire.

INTER-SAMPDORIA

Una doppietta del tedesco, in forma strepitosa, decide la partita
E Pillitteri lo «multa»: «Era l'unico ad andare in macchina...»

Milano in tram Matthaeus in Ferrari

Pari e Lothar d'accordo: «Il secondo gol non è un'autorete»

16' Brehme lancia Serena che, da buona posizione (ma credendosi in fuorigioco), spreca l'occasione.
20' Lombardo scambia con Carboni che scende fino a Zenga e da posizione angolata tira: il portiere nerazzurro devia, poi Bergomi manda in angolo.
24' Ancora Serena (sempre ritenendosi in fuorigioco) dopo una mischia in area butta fuori malamente di testa.
26' Un bel tiro da fuori area di Matteoli che passa una spanna sopra l'incrocio sinistro.
31' Dopo un fallo su Serena (Vierchowod ammonito) Matthaeus fa partire una gran botta che supera Pagliuca.
33' Matteoli fa tutto da solo e viene anticipato da Pagliuca al momento di concludere.
40' Secondo gol dell'Inter. Su azione di Klinsmann, Matthaeus in area anticipa tutti. Sembra di vedere una deviazione di Pari, ma sia il doriano che l'interista negheranno negli spogliatoi.
81' Klinsmann cade in area dopo un contrasto con Mannini. Per D'Elia è tutto regolare.
84' Carboni crossa al centro e Lombardo, tutto solo, spreca malamente.
70' Brehme da una ventina di metri impegna Pagliuca in una difficile deviazione.

INTER	SAMPDORIA
Totale 14	Totale 5
6 TIRI	2 In porta
8 In porta	3 Fuori
8 Da lontano	-
Totale 15	Totale 36
1 FALLI COMMESSI	7
Baresi 3	Quante volte in fuorigioco
	Il marcatore più implacabile
	Vierchowod 7
Totale 59	Totale 55
7 Berti	10 Palloni persi
	Il più sprecone
	Mancini 10
TEMPO:	
Effettivo di gioco	1° Tempo 28'
Interruzioni di gioco	2° Tempo 28'
	1° Tempo 35'
	2° Tempo 32'
	Totale 54'
	Totale 67'



Gli allenatori Boskov e Trapattoni insieme prima della gara

DARIO CECARELLI

MILANO. Ormai è un tormentone: quando comincia la volata, l'Inter prende il largo e la Sampdoria resta al palo. Ieri al Meazza i nerazzurri, grazie a un Matthaeus sempre più pimpante (2 gol, come col Bologna), non hanno neppure spricato tanto suocore un buon primo tempo, due unghiate di Matthaeus e buona notte suonatori. Il secondo tempo, infatti, è stato di una noia mortale: colpa della Sampdoria, naturalmente, che stava sotto di due gol ma continuava nel tran tran del primo tempo. Mancini, curato da Bergomi, lasciato solo a vagare nella metà campo interista. E ogni tanto, a sollevarlo da

lontana solitudine, interveniva anche Lombardo con degli sporadici blitz offensivi. Nel primo tempo, poi, sempre a proposito di Lombardo, si vedevano delle cose curiose: succedeva infatti che il sampdoriano, marcato da Baresi, si preoccupava di rincorrere continuamente il suo controllore. E allora, con tutto il rispetto, quando ci si preoccupa più degli attacchi di Giuseppe Baresi significa che c'è qualcosa che non quadra.

E cose che non quadrano, tenuto naturalmente conto delle attenuanti (Viali, Cerezo e Pellegrini assenti, Katanec colpito duramente da Bergomi), ieri nella Sampdoria ce n'erano parecchie. Tanto per cominciare, il carattere, quello che in gergo si dice «stare sul nervo». Altro che nervi: la squadra di Boskov ieri sembrava coloriformata. Una comitiva di sonnambuli avrebbe reagito meglio. L'inter infatti, pur essendo più aggressiva, non è che abbia fatto sfaccelli. E prima dell'intervento di Matthaeus, alla porta di Pagliuca ci era arrivata con degli arrembaggi più frenetici che regionali. Serena, poi, alquanto stralunato, in un paio di occasioni si era trovato tra i piedi e sulla zucca l'opportunità di battere Pagliuca. Invece, forse ritenendosi in fuorigioco, era rimasto inchiodato come un paracarro.

L'inter insomma veniva avanti, ma con poco costrutto. Che fare, allora? Cercasi urgentemente uno che faccia la differenza. Ecco, uno che in questo momento fa la famosa «differenza» è Matthaeus. Così al 31', dopo un alleggerimento su punizione, faceva partire una gran fiordata di cui Pagliuca, anche a causa di una barriera mal disposta, sentiva solo il sibilo. Dieci minuti dopo la mazzata finale. Su azione di Klinsmann, Matthaeus ci metteva lo zampino e inflava ancora Pagliuca. Dalla tribuna sembrava che i piedi Pari avesse contribuito con una deviazione: i due interessati, però, hanno ribadito che il gol è tutto di Matthaeus e noi, come il notaio, confermiamo.

Viali spettatore furioso

MILANO. «Non si può giocare in questo modo, piuttosto che scendere in campo senza un minimo di grinta e di determinazione è meglio stare a casa»: sono queste le prime rabbiose parole pronunciate da Roberto Mancini all'uscita dello spogliatoio. In casa sampdoriana quindi è polemica, chi se la prende con l'arbitro, chi con i compagni di squadra, chi con se stesso: la sconfitta con l'inter ha guastato la festa ad una Sampdoria che nelle ultime giornate era sempre riuscita a fare il risultato, nonostante la mancanza di Viali.

«Sono venuto quattro volte a Milano e non abbiamo mai fatto un tiro in porta, Zenga sarà pur bravo ma la porta è larga due metri. La difesa tiene, l'attacco non so, ditelo voi». Sono frasi di Gianluca Viali a cui fanno seguito una serie di «complimenti» all'arbitro D'Elia accusato di aver concesso troppi falli all'inter. «Non è possibile giocare in questo modo, ogni volta che saltavano in elevazione era un fallo sicuro a favore dell'inter». Non vuole certo essere una giustificazione per una partita che la Sampdoria ha meritato di perdere, come ha sottolineato anche l'allenatore Boskov. «Non è il caso di fare drammi se si perde a San Siro, il problema che dobbiamo affrontare è un altro: la Sampdoria non segna, è questa la cosa più preoccupante».

ATALANTA-ROMA

Due assist e un gol per l'argentino
Giallorossi, doppio stop in pochi giorni

L'angelo biondo Caniggia vola nella difesa colabrodo

ASCOLI-JUVENTUS

Tre penalty concessi, due negati
Alla fine i marchigiani si rassegnano

Dalla roulette dei rigori forse esce la B per Rozzi

Dalla mischia esce Bonacina

1' Caniggia per Bortolazzi che tira a colpo sicuro. Nela salva sulla linea.
12' Di Mauro tira fiaccamente, la palla finisce fra i piedi di Tempestilli che impegna con un rasoterra Ferron.
22' Aialanta in vantaggio. Bresciani lancia Caniggia che sulla destra si libera di due avversari, si lancia in profondità e dal fondo lascia partire un invito per Bonacina che dopo una serie di rimpalli insacca.
43' Giannini per Di Mauro che tira, la palla rimpalla e finisce sui piedi di Tempestilli, ma Ferron dice ancora no.
49' Aialanta vicina al raddoppio con Madonna, ma il suo tiro viene salvato sulla riga da Pellegrini.
61' Angolo battuto da Giannini per la testa di Rizzitelli che colpisce la parte superiore della traversa.
74' Palla per Voeller che dal limite dell'area lascia partire un bolide ben deviato in angolo da Ferron.
80' Bresciani per Prognà che lancia Caniggia, il quale sgroppa sulla destra, entra in area, scarta Cervone e dal fondo rimanda al centro per Bortolazzi che segna il 2 a 0.
88' Terza rete: Madonna crossa per Caniggia che, smarcatissimo sotto rete, segna di testa.

PIER AUGUSTO STAGI

BERGAMO. Un Caniggia in formato super lancia sempre più in alto l'Atalanta di Emiliano Mondonico. Il ventiduenne argentino è stato infatti l'autentico protagonista dell'incontro con la Roma, la quale dopo undici anni ha dovuto lasciare l'intera posta in pallo sul terreno dei bergamaschi. Per la squadra di Mondonico era necessario battere la Roma per dimenticare i tre gol subiti a San Siro contro il Milan, e Caniggia e compagni non si sono fatti certo pregare.

Un'Atalanta concreta, attenta e soprattutto spietata nel gioco di rimessa, si è opposta a una Roma senza mordente, con le gambe molli, portate in giro per il campo da un Giannini senza idee. Mondonico per l'occasione recuperava lo svedese Stromberg, mentre Radice doveva rinunciare a Comi, che sabato aveva accusato un infortunio muscolare sopra il ginocchio. Il libero veniva infatti sostituito da Nela mentre conseguentemente rientrava Pellegrini. Per il resto stessa formazione di mercoledì con Gerolin perfettamente recuperato. L'Atalanta partiva subito in avanscoperta con Bortolazzi che al

primo minuto faceva gridare al gol. La Roma procedeva al piccolo trotto, quasi in punta di piedi, con un Giannini (capitano non giocatore, per l'occasione) svogliato e privo di fantasia. In fase offensiva si muoveva in luce Rizzitelli che si dava un gran daffare mentre Voeller appariva estremamente evanescente ed impreciso.

L'unico che riesce a dare un cambio di marcia all'incontro è comunque il solo Caniggia che in una delle sue guizzanti e incontenibili azioni regala a Bonacina la palla dell'uno a zero.

Nella ripresa la Roma sembra fare sul serio nonostante sia ancora l'Atalanta ad andare vicinissima al raddoppio. Ma si sa, chi sbaglia paga e la Roma non fa eccezione. Voeller mangia tutto quello che c'è da mangiare e in una classica azione di rimessa, molto italiana, condotta dall'incontenibile Caniggia, Bortolazzi infligge il colpo del definitivo ko a una Roma troppo pasticciona in fase offensiva.

Viola
«Dov'è finita la mia squadra?»

BERGAMO. «I due gol subiti in contropiede dal Milan ci sono serviti da lezione» ha detto nel dopo partita un pacioso Emiliano Mondonico - abbiamo disputato una partita molto intelligente. Siamo riusciti a controllare bene la reazione della Roma sull'1-0 e credo che il risultato alla fine sia più che giusto». Caniggia è risultato l'autentico protagonista di questo incontro. «Caniggia non è nuovo a queste cose». Per quanto riguarda la Roma il presidente Viola l'ha definita «una squadra imiconoscibile». Per Radice si tratta soltanto di un brutto momento. «È stata una squadra distratta» ha detto il tecnico - troppi sono stati gli errori, contro questa Atalanta non è proprio il caso di fare regali». Due sconfitte che preoccupano in vista del big-match di Coppa Italia contro l'inter. Per l'Atalanta altri punti preziosi verso la zona Uefa, dopo aver condotto un match intelligente, concreto fatto di prelibate astuzie balistiche tutte partite dal piede di quel «furetto» di nome Caniggia.

De Agostini, goleador a metà

13' Juve in vantaggio. Mani di Arslanovic su tiro di Zavarov, ma l'azione prosegue, la palla è ripresa da Zavarov, cross, respinta della difesa ascolana e Brio riprende spedendo in rete con una gran botta di destro dal limite.
15' Raddoppio la Juve. Fallo di mani di Carillo su tiro di Aleinikov da fuori area. Rigore. De Agostini spiazza Lorieri e trasforma.
17' Altro mani clamoroso di Cavaliere, ma l'arbitro lascia correre.
44' Lancio di Giovannelli, Chierico rimette al centro, Colantuono spara alto da due passi.
50' L'Ascoli riduce le distanze. Fallo in area di Bruno su Destro. Rigore che Casagrande trasforma.
75' Gran tiro di Alessio, respinge Lorieri e Schillaci manca la deviazione.
76' Cross di Garlini, Casagrande a due passi da Tacconi manca la deviazione.
80' Terzo rigore. Destro commette fallo su Barros in area. De Agostini tira ma Lorieri para.
82' Zavarov tira, respinge Lorieri in angolo con difficoltà.

TULLIO PARISI

ASCOLI. Prima di Ascoli-Juve c'è un protagonista da menzionare. Tanto per cambiare si tratta di nuovo di un arbitro, nell'occasione il signor Lucì di Firenze. Possiede una virtù speciale: non concede i rigori evidenti e accorda quelli molto meno chiari. Ieri se ne sono visti tre (di cui due realizzati, proprio quelli che erano apparsi più discutibili) e sono stati negati i due più clamorosi, il fallo di mani di Arslanovic su tiro di Zavarov e quello di Cavaliere su tiro di Barros. Alla fine, comunque, i conti tornano lo stesso per la Juve, che ha sfruttato una superiorità netta

contro un avversario davvero modesto, ma il risultato è stato in discussione fino alla fine, quando anche De Agostini ha dato un contributo alla suspense fallendo la massima punizione che poteva chiudere definitivamente il discorso.

della stagione. Sono bastati cinque minuti di follia ad inizio ripresa, quando l'Ascoli si è buttato all'arrembaggio con la sola forza della disperazione. Ma poi il copione è cambiata, anche grazie alla frenesia dell'Ascoli che ha fatto molta confusione, fallendo l'unica vera palla-gol con Casagrande, e grazie a una ritrovata lucidità dei bianconeri torinesi che hanno ripreso subito a punzecchiare gli avversari con contropiede sempre pericoloso, un paio dei quali non si sono tramutati in gol solo per imprecisione.

La Juve ha due motivi di soddisfazione: l'aver invertito una tendenza preoccupante, quella dei cedimenti finali, e l'aver retto bene anche senza quattro pedine importanti, con i sostituti, in particolare Alessio, che si sono comportati in maniera soddisfacente. I sovietici invece hanno funzionato ancora una volta a corrente alternata, e Zavarov ha pure mandato al diavolo spesso i compagni, in particolare Schillaci che in un paio di occasioni non gli ha passato la palla.

In quanto a Bersellini, con questa difesa da cardiopalmo non dormirà mai sonni tranquilli. Ma anche le punte non è che abbiano fatto molto: a Garlini non è riuscito neppure un tiro in porta e Casagrande ha fallito la palla-gol più limpida. Da queste parti c'è un'aria di rassegnazione che si tocca con le dita. Quest'anno ripeterà il miracolo, nonostante i proverbiali giri di ritorno di Bersellini, per l'Ascoli non sarà davvero facile.

Zoff
«E pensare che temevo di perdere»

ASCOLI. Spogliato dal mille volti nel dopopartita di Ascoli-Juventus. Lorieri e Colantuono non parlano. Rozzi non c'è (ha abbandonato lo stadio dopo il fallo di mani di Destro) e Zoff, naturalmente, è felice.

«Non ho mai temuto - dice il mister della Juve - che l'Ascoli pareggiasse. A Firenze i viola ci avevano messo sotto ma contro l'Ascoli la mia squadra ha giocato ed ha sfiorato più volte la marcatura. E pensare che avevo più paura di questa partita che di quella contro la Fiorentina...».

Particolarmente soddisfatto Sergio Brio: «Stavo andando verso l'arbitro per protestare perché non aveva fischiato il fallo di mani di Arslanovic, un mio compagno di squadra mi ha passato la palla ed ho calciato facendo gol...». A segno è andato, anche se inutilmente, anche Casagrande. «Il mio rigore ha riacceso l'incontro ma non è bastato. Ora per i ragazzi ci dobbiamo vincere a Verona».